



# L'ADUNATA DEI REFRAITTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A FORTNIGHTLY PUBLICATION

10 CENTS A COPY

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

## Paladini della reazione

Fino a pochi decenni addietro i soldati di mestiere erano dalla generalità della popolazione statunitense considerati la feccia della società, fannulloni, alcoolizzati, mandrini da tenere a bada. Potevano vedersi in divisa, in occasione delle grandi feste nazionali, ma raramente si sentivano parlare, mai, in ogni caso di politica. Il Paese si considerava governato dall'autorità civile al quale si intendeva sottoposto l'apparato militare come ogni altra istituzione dello stato. Il comandante in capo delle forze armate era il Presidente della Repubblica, cioè il capo eletto del potere politico e nessun generale od ammiraglio si sarebbe mai permesso di discutere pubblicamente i suoi ordini. Poteva essere umiliante per gli alti gerarchi dell'esercito e della marina, ma questa regola era ciò che aveva impedito ai trascinandosi degli Stati Uniti di emulare i loro colleghi del Sud-America nel campo delle avventure politico-militari.

Ora, tutto questo è cambiato. Due guerre mondiali e gli eserciti permanenti forniti dalla coscrizione militare obbligatoria hanno gonfiato la gloria e la boria dei pezzi grossi della gerarchia e li hanno resi insofferenti dell'autorità civile prescritta dalla costituzione. Due presidenze inette, quella di Truman e quella di Eisenhower, avevano stuzzicato insieme il loro appetito e la loro sete di potere. Già Douglas McArthur, immaginando di avere raccolto l'eredità e l'onniscienza di due dinastie imperiali, del Giappone e della Cina, s'era creduto in diritto di fare nell'Estremo Oriente una personale politica di conquista atomica e nucleare, con tale improntitudine che persino l'Amministrazione Truman si vide nella necessità di sostituirlo. Ma sotto il consolato del generale Eisenhower la casta militare si è di nuovo sentita padrona della situazione e si è, nei suoi tentacoli estremi, ritenuta audace al punto di sfidare il potere politico.

L'Amministrazione Kennedy ha dovuto incominciare la sua opera l'anno scorso col ricordare ai generali e agli ammiragli quale sia il loro posto nell'organizzazione costituzionale dello stato. Ed ha suscitato un vespaio.

Ai loquaci ha ricordato che i loro discorsi non devono andar contro la politica del governo. E dato che la politica del governo è di apparire più "pacifista" dei rivali russi, le spaccate dei trascinandosi dovettero essere censurate. Quanto gravi fossero, dicano queste espectorazioni.

"Io pretendo la vittoria completa sul sistema comunista, non di arrivare ad un punto morto" — gridava l'ammiraglio Radford. E il generale Nathan Twining: "Se non ci fossero i politici, io deciderei le sorti della guerra in un pomeriggio, bombardando la Russia Sovietica". Cui faceva eco il generale Orvil Anderson, direttore del Collegio dell'Aviazione militare dicendo: "Sarei felice di bombardare la Russia, voi non avete che da darmene l'ordine".

Il generale Edwin A. Walker, comandante della 24.a Divisione di stanza in Baviera, dovette essere destituito l'anno scorso perché faceva propaganda elettorale denunciando come traditori quelli che non parlavano come i gerarchi succitati. Da allora in poi egli si va presentando al paese come una vittima delle persecuzioni di "piccoli uomini" asse-

tati di potere. Alla commissione del Senato che lo interrogava a proposito dei suoi "vittimizzatori", indicava come responsabili di tradimento contro la patria, che veniva snerata prima d'essere consegnata al comunismo, gli immediati collaboratori del Presidente Kennedy a cominciare dal Segretario McNamara suo immediato superiore. E la settimana scorsa, un subalterno del Walker, il maggiore Arch E. Roberts, del quale era stato censurato dall'autorità militare un discorso da pronunciarsi al congresso annuale delle Figlie della Rivoluzione (D.A.R.) si recò in divisa a quel Congresso dove, in un discorso improvvisato, ripeté le solite accuse contro l'amministrazione civile

delle repubblica. Il maggiore Roberts fu immediatamente sospeso dalle sue funzioni e anche i parlamentari più estremisti del Congresso approvarono la condotta del governo.

Non è il caso di supporre che il regime costituzionale sia in pericolo immediato. Ma questi episodi dimostrano quale piega abbiano dato alle cose, da un lato, le misure liberticide che i poteri dello stato hanno preso in questi decenni, e dall'altro gli incoraggiamenti e le assistenze che hanno dato agli elementi preconizzatori di una reazione che mira non tanto a ritardare il progresso verso le conquiste dell'avvenire, quanto a risuscitare forme e conati di dominio che appartengono al lontano passato, e che la rivoluzione democratica credeva di avere abbattuto per sempre.

## Casa Bianca e Plutocrazia

La scena nazionale è attualmente dominata dagli strascichi di un melodramma imperniato sul potere esecutivo del presidente della repubblica in cozzo diretto coi magnati supremi dell'arrogante plutocrazia adusata a dettar legge al pubblico e all'incinta.

Come è noto si tratta della questione del prezzo del ferro. Il patto della United Steelworkers of America con le società siderurgiche scadeva alla fine di giugno di quest'anno; ma la Casa Bianca, ansiosa di preservare la calma sul fronte industriale, aveva messo in moto i mediatori federali sin dall'inverno scorso onde iniziare i negoziati per il rinnovamento del contratto di lavoro prima della scadenza del medesimo.

Infatti, dopo varie peripezie, svolte sotto la costante pressione dell'amministrazione, il nuovo patto di lavoro fu concluso al principio di aprile con spirito conciliativo da ambo le parti contraenti onde mantenersi nell'ambito delle raccomandazioni presidenziali di non aumentare le paghe e di non alzare il prezzo dell'acciaio per non provocare l'inflazione la quale, benchè non sia in istato di irruzione da un paio di anni, costituisce un pericolo permanente nell'economia statunitense.

Senonchè, nemmeno due settimane dopo la firma del contratto con i lavoratori delle ferriere, la United States Steel Corporation annunciò, come fulmine a ciel sereno, l'aumento del prezzo del ferro di 6 dollari la tonnellata, scatenando i furori di Kennedy il quale si sfogò con un insolito linguaggio, tacciando i baroni dell'industria pesante di irresponsabilità e di abietto egoismo di fronte ai bisogni del paese impigliato nella rete imperiale della guerra fredda in tutti i continenti del globo terraqueo.

Conscio dell'appoggio dell'opinione pubblica, Kennedy minacciò i padroni delle ferriere di adottare rappresaglie legali contro le maggiori ditte produttrici di acciaio che ormai avevano seguito la United States Steel nell'incremento del prezzo del ferro. Minacce puramente platoniche per ciò che riguarda i giganti dell'industria pesante; però l'annuncio che il ministero della Difesa Nazionale non avrebbe concesso contratti di armamenti alle imprese incriminate ebbe l'effetto immediato di far dichiarare alla Kaiser Steel Company e alla Inland Steel Corporation che esse non avrebbero aumentato il prezzo dei loro prodotti, e subito

dopo la United States Steel e tutte le altre grandi acciaierie fecero macchina indietro revocando l'aumento a denti stretti, ritornando al prezzo in vigore negli ultimi anni di 150 dollari la tonnellata per il ferro di prima qualità.

L'indignazione di molti deputati e senatori democratici serve a stimolare il Dipartimento di Giustizia a procedere nel tentativo di applicare le leggi antimonopolistiche contro i grandi complessi dell'industria pesante; ma codesti procedimenti legali risultano sempre in una farsa dopo anni di ludi cartacei che formano la delizia di un numero considerevole di avvocati, di giudici e di azzecagarbugli di varie guise che sfruttano l'erario sotto l'egida dei tribunali federali.

Alcuni senatori vorrebbero proclamare leggi restrittive riguardanti il prezzo del ferro; ma tutte queste minacce parlamentari finiranno — come nel passato — in una bolla di sapone e la plutocrazia continuerà a dominare come prima. I lunghi costosi processi contro la Dupont, contro la General Electric e la Westinghouse, completamente ignorati dal grande pubblico, ebbero soltanto il risultato di aumentare la burocrazia del superstato e di stuzzicare la scaltrezza forense degli avvocati dei grandi complessi industriali e finanziari i quali sono più vasti e più potenti che mai.

Tuttavia, nella rabbiosa indignazione di John F. Kennedy contro i baroni del ferro vi sono frammisti fattori storici, politici e sociali che non si possono ignorare.

In primo luogo, giova notare che il presidente degli U.S.A. rappresenta il simbolo massimo della potente repubblica imperiale i cui eserciti e i cui investimenti finanziari coprono l'intero mappamondo: un simbolo venerato e glorificato che racchiude nelle sue mani poteri dittatoriali di comandante supremo delle forze armate, ma del quale, nondimeno, ogni azione viene sottoposta allo scrutinio severo del Congresso, della stampa, dell'opinione pubblica, e basta una mossa falsa del suo tallone d'Achille di maestoso gigante, per farlo precipitare dal suo piedistallo.

Dall'altro lato, un gesto magniloquente che si appelli agli istinti tradizionali e generosi di un paese orgoglioso del suo lontano passato rivoluzionario e liberale, può coronare di gloria la persona del presidente assunto improvvisamente a difensore eccelso

delle antiche gaurentigie costituzionali.

Codesta storica mistica repubblicana venne applicata a più riprese nelle vicende statunitensi, nel corso della lotta continua contro la invadente plutocrazia: dal presidente Andrew Jackson nel 1831, da Theodore Roosevelt nel 1907, da Franklin D. Roosevelt nel 1934 e attualmente da John Kennedy. In tutti questi casi si tratta di tipici politicanti statunitensi borghesi, reazionari, ambiziosi, i quali seppero corteggiare l'opinione pubblica con un esibizionismo teatrale di umanesimo registrato dalla storia quale genuino e progressivo combattimento contro la reazione.

Per quanto riguarda il gesto di Kennedy, è un fuoco di paglia, giacché egli si affrettò a rassicurare i rappresentanti della plutocrazia che, come milionario e uomo d'affari in grande stile, egli è dalla parte dei complessi industriali e finanziari, secondo ha dimostrato nel passato e come dimostrerà nel futuro.

Nondimeno, il suo scatto d'ira contro l'ingordigia capitalista e l'umilizione inflitta ai baroni delle ferriere ebbero la virtù di proiettare, all'interno e all'estero, la sua immagine di amico del popolo e di difensore dei diseredati.

\* \* \*

Nel settore occidentale del movimento del lavoro i pacieri federali non riuscirono ad evitare l'agitazione dei Marittimi della costa del Pacifico le cui rivendicazioni, per quanto minime, sono avversate con feroce tenacia dagli armatori. Tre unioni sono implicate: la Sailors Union of the Pacific, la

Marine Firemen's Union e la Marine Cooks and Stewards; e per quasi un mese centinaia di piroscafi e di vapori merci furono paralizzati nei porti del Pacifico da San Diego, California, ad Anchorage, Alaska, compresi inoltre i porti dell'arcipelago Hawaii.

Stante l'inanità dei negoziati e col pretesto che nello stato di Hawaii incominciavano a scarseggiare i viveri e le medicine, il presidente Kennedy invocò la famigerata legge-capestro Taft-Hartley, che un magistrato compiacente di San Francisco si affrettò ad applicare ordinando la sospensione dello sciopero. Così che, quali bravi ed ubbidienti unionisti, gli scioperanti ritornarono ai loro posti di lavoro, ove dovranno sgobbare per ottanta giorni, e se nel frattempo la vertenza non sarà aggiustata potranno riprendere l'agitazione l'estate prossima.

I mandarini massimi del lavoro organizzato protestano che la Taft-Hartley e le altre leggi restrittive, quali la Landrum-Griffin, che proibisce ai sovversivi di occupare cariche nelle unioni, gettano le federazioni operaie alla mercè del padronato in combutta col governo ansioso di mettere in moto il ponderoso apparato repressivo giuridico-burocratico del "Welfare State".

I belati agrodolci di George Meany e dei suoi luogotenenti sono fuori luogo per la semplice ragione che sono appunto i funzionari uninisti i fautori dello stato paternalista le cui leggi totalitarie contribuiscono a mantenere il movimento del lavoro ordinato, patriottico e borghese, a tutto vantaggio dei suoi borghesissimi dirigenti.

Dando Dandi

## ASTERISCHI

I.

Sabato 20 aprile, il partito di opposizione al governo in carica aveva indetto, in Atene, un comizio di protesta contro il modo come furono tenute le elezioni politiche dello scorso autunno, accusando il governo in carica di pratiche illecite. Il governo della Grecia rispose . . . dando ordine alla sua polizia di impedire il comizio. Infatti la polizia sbarrò la via a quella parte della popolazione che desiderava partecipare alla protesta, caricando i protestatari con la solita violenza professionale. Le colluttazioni e i tumulti si prolungarono per oltre cinque ore, sino a notte inoltrata. Risultato: 71 dimostranti e 82 poliziotti feriti, 250 fermi e 41 arresti confermati, 7.000 soldati dell'esercito mobilitati per dare man forte alla polizia. ("Times" e "Herald-Tribune", 21-IV).

Il regio governo rovescia naturalmente la colpa dei disordini sui comunisti — che si supponevano liquidati in Grecia da almeno tre lustri. In realtà, il popolo greco sta ancora spiando la . . . liberazione anglo-americana dei generali Scobie e Van Fleet.

II.

Il generale Raoul Salan, capo dell'Armata segreta che rifiuta di accettare la tregua conclusa il mese scorso dal governo De Gaulle con il Comitato algerino di Liberazione Nazionale, e continua col terrorismo delle bombe e degli attacchi di guerriglia la sua lotta disperata per la perpetuazione del regime coloniale in Algeria, è stato arrestato

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzate a:

L'ADUNATA DEI REFRATTARI  
P.O. Box 316 — Cooper Station  
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRATTARI  
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")

(A Fortnightly Review)

Published every other Thursday

MATTIA ROSSETTI, Editor and Publisher  
216 West 18th Street (3rd floor) New York City  
Tel. CHelsea 2 - 2431

SUBSCRIPTION

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months  
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c.  
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XLII - No. 10 Thursday, May 3, 1962

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

sabato 20 aprile nella città di Algeri e trasportato a Parigi, dove, già condannato a morte in contumacia, dovrà affrontare il tribunale di guerra per rivolta contro . . . la patria:

Intanto il Cardinale Feltin, appoggiato dal Vaticano, si è fatto iniziatore di una agitazione per indurre De Gaulle a graziare il Gen. Jouhaud, arrestato ad Oran alcune settimane avanti e già condannato a morte. La gerarchia cattolica conosce i suoi, e farà certamente tutto quel che può per salvare la pelle ai guerrieri che da otto anni mettono a ferro e a fuoco il territorio e il popolo algerino.

III.

Un giudice della corte federale di San Francisco. Ha ritenuto un giovane obiettore di coscienza, Perry E. Steele, diciottenne, affetto da profondi perturbamenti psichici — "deep-seated emotional problems" — e lo ha raccomandato alle cure di un psichiatra sotto la responsabilità dei genitori, per un periodo di un anno.

Il giovane Steele, residente a Redwood City, sobborgo di San Francisco, raggiunta l'età di diciotto anni, ha rifiutato di registrarsi per la leva militare, dichiarando di non potere dare la sua adesione alle Forze Armate, perché queste hanno il compito "di ricorrere alla violenza per risolvere qualunque conflitto".

Con tutte le nostre pretese di civiltà, lo stato non consente ancora altra alternativa ai problemi di coscienza all'infuori della galera o del manicomio. . .

IV.

I nostri patrioti si sono dati alle manifestazioni di orrore quando hanno saputo che il tribunale militare cubano, chiamato a giudicare i superstiti 1179 invasori del 17 aprile 1961, li ha condannati non solo a 30 anni di prigione ma anche a multe ingenti varianti da un minimo di \$25.000 a un massimo di \$500.000.

Orrore! si grida: esseri umani messi all'asta come capi di bestiame, a prezzo fisso! Barbarie! La sentenza specifica che la somma indicata, caso per caso, è imposta a titolo di multa come indennizzo dei danni che ciascuno dei condannati ha recato al popolo ed allo stato cubano. Ma non ci si fa caso. E si grida che il governo cubano fa una vera e propria opera di ricatto.

E sta bene: la multa è una finzione, il governo cubano ha bisogno di quattrini e mette all'asta gli ostaggi del 17 aprile.

Ma che differenza c'è tra le "multe" inflitte dal tribunale-giberna di Cuba e quelle che infliggono i tribunali degli altri paesi civili — Italia, Inghilterra, Stati Uniti compresi — senza il pagamento delle quali multe i condannati vengono tenuti in prigioni per periodi più o meno lunghi? Che altro vuol dire la multa come mezzo punitivo, se non: pagare in contanti o pagare con la perdita della libertà?

VI.

Una rivista protestante, "The Christian Century", ricordando che negli Stati Uniti la costituzione dice che soltanto il "Congresso è autorizzato a dichiarare la guerra, domanda con quale diritto si siano

permessi, l'ex Presidente Eisenhower, prima, il Presidente Kennedy, poi, di mantenere eserciti belligeranti nel Vietnam Meridionale. Con quale giustificazione, domanda: "mantiene il Presidente soldati che si dice numerino quasi 5.000, oltre le navi e gli aeroplani in un paese situato 10.000 miglia lontano?"

E' vero che la costituzione dice che soltanto il Congresso ha il potere di dichiarare la guerra, e in questo senso i presidenti non dichiarano nessuna guerra; ma la Costituzione non dice che soltanto il Congresso possa fare la guerra, e i Presidenti della repubblica in quanto comandanti in capo di tutte le forze armate hanno da lungo tempo fatte guerre all'estero senza dichiararle . . . ben persuasi di non fare violenza alla lettera della Costituzione. Esempi: Messico 1914-15; Russia settentrionale, 1919; Formosa, Vietnam. . .

VI.

Nell'autunno dell'anno scorso, col pretesto che la crisi di Berlino minacciava di acuirsi, il governo Kennedy decise di richiamare in servizio qualche centinaio di migliaia di riservisti. I richiamati e i loro congiunti brontolarono e le loro proteste trovarono eco diffusa nel paese. In generale il governo ascoltò le critiche rispondendo che il provvedimento era necessario alla difesa nazionale ma non inveì contro i protestatari. Due di questi tuttavia andarono incontro alle rappresaglie dell'autorità militare.

Il soldato Bernis G. Owen studente all'Università del Texas aveva organizzato comizi di protesta al Fort Polk, Louisiana, dov'era in servizio e quando il generale in comando decise di vietare quel genere di assembramenti a cui presero parte sino a 700 riservisti, Owen dichiarò ad un giornalista che quell'ordine era "il culmine ridicolo a tutta una catena di ingiustizie". E per questo fu dal tribunale militare condannato a sei mesi di lavori forzati e a \$300 di multa.

Il soldato Larry D. Chidester, operaio di Salt Lake City, di stanza a Fort Lewis, nello stato di Washington, scrisse una lettera di protesta al suo senatore (Wallace F. Bennett), lettera contenente la firma di altri 74 soldati oltre la sua, e per questo fu deferito al tribunale militare che doveva giudicarlo in questi giorni.

Se non ché due o tre giorni prima della festa di Pasqua — e probabilmente per ricordare ai soldati e al paese che il governo civile intende sul serio di affermare la subordinazione delle forze armate all'autorità politica — il Presidente ordinò la liberazione del soldato Owen che aveva già scontato 23 giorni di lavori forzati e l'annullamento del processo intentato al soldato Chidester ("Time", 27-IV).

Pare pertanto assicurato che i richiamati saranno coudati entro il prossimo mese di agosto. Resta per altro a dimostrare quale vantaggio abbia tratto la difesa nazionale dall'anno di caserma che avranno a quell'epoca più o meno completato.

## Bombe e processi

Sono in corso d'istruttoria due processi a carico del periodico "Liberté" di Parigi.

Uno riguarda la pubblicazione su questo mensile di una poesia del poeta Pierre Boujout, poesia dedicata al di lui figlio, obiettore di coscienza. Tanto l'autore della poesia che il direttore del periodico, il compagno Louis Lecoin, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

L'altro processo in corso riguarda gli apprezzamenti della "Liberté" in merito alla bestialità del Consigliere Municipale di Parigi, Moscovitch, il quale aveva nel corso di una seduta di quel consiglio, espresso la sua meraviglia che "gli algerini ricondotti in Africa non scompaiano per via".

\* \* \*

Nel "Combat Syndicaliste" del 5 aprile, si legge che una bomba al plastico è stata esplosa contro la sede dell'organo della Federazione Anarchica Francese, "Le Monde Libertaire" recando danni materiali ingenti, specialmente alla libreria.

Le bombe al plastico sono la specialità dei terroristi del colonialismo francese, i quali evidentemente non dimenticano l'anarchismo nel momento in cui dicono di combattere la politica rinunciataria del regime di de Gaulle.

\* \* \*

Ci si comunica che il compagno José Acea, già detenuto nella Fortezza de la Cabana, in Avana, è stato alla fine processato e condannato a 20 anni di galera. Delitto: essere rimasto libertario in regime totalitario. Accusa: "controrivoluzionario".

# La chiesa cattolica negli U.S.A.

Quanto segue è una condensazione di un articolo pubblicato nel settimanale romano "L'Espresso" del 18 febbraio 1962, sotto il titolo "La chiesa cattolica negli Stati Uniti" e con la firma M. C.

La chiesa cattolica romana non è soltanto una potenza politica, è anche una potenza economica di prim'ordine. Quanto ricca sia la chiesa cattolica negli Stati Uniti è difficile stabilire perchè non si hanno statistiche esatte, essendo i suoi averi sparpagliati da un capo all'altro del paese sotto nomi diversissimi. Si sa che sono ingenti perchè si vedono un po' dappertutto in grandi quantità e perchè lo dicono spesso coloro che sono in grado di saperlo. L'organo ufficiale dei "Servi di Maria", "Novena Notes", ha scritto che: "La chiesa cattolica degli Stati Uniti è più ricca di qualsiasi compagnia o ente privato del continente nord-americano". E il gesuita Richard Ginder scriveva or non è molto: "Gli immobili e le attrezzature della chiesa devono valere di più di quelli della Standard Oil, dell'American Telephone and Telegraph e della United States Steel messi insieme".

Recentemente si sono dati da fare, per accertare l'entità della ricchezza della chiesa cattolica statunitense, gli esperti dell'associazione laica portante il nome di "Protestants and Other Americans United for Separation of Church and State", e i risultati delle loro ricerche aggiunti alle informazioni raccolte da molte altre fonti permettono di avere un quadro indicativo delle ricchezze controllate dalle gerarchie cattoliche americane.

Il grosso delle proprietà della chiesa cattolica consiste di immobili: chiese, conventi, seminari, scuole elementari e medie, collegi e università, ospedali, orfanotrofi, case per vecchi. Però vi sono anche immobili di uso commerciale. A Boston, per esempio, l'arcidiocesi possiede il "Loew's State Theatre", una grande sala cinematografica valutata dall'ufficio delle imposte a un milione di dollari. A Chicago, la chiesa di St. Andrews è da anni proprietaria di due alberghi, situati in California — il Roosevelt di Hollywood e El Rancho di Sacramento — pagandoli poco meno di 10 milioni di dollari. Il cardinale arcivescovo di Los Angeles controlla vasti terreni fra cui il centro commerciale di Wiltshire dove sta ora sorgendo una "città" del valore di \$32 milioni e più. L'arcidiocesi di New York è probabilmente la più ricca, benchè sia la terza in ordine di popolazione, negli S. U. Durante i 22 anni in cui Spellman è stato alla sua testa, sono stati costruiti nuovi edifici per un valore totale di oltre 400 milioni. Se a questi si aggiungono i beni acquistati o ereditati si va al di là del mezzo miliardo; e altre costruzioni sono in via di esecuzione o progettate, per un valore di parecchie decine di milioni.

Nella capitale degli Stati Uniti la chiesa cattolica possiede 333,6 acri di aree fabbricabili esenti da ogni tassa, superficie complessiva che supera più di tre volte quella dello stato del Vaticano. "Benchè i cattolici costituiscano appena il 19 per cento della popolazione totale di Washington, D. C., la chiesa cattolica vi possiede più del 50 per cento delle aree esenti da tasse, per un valore complessivo che viene calcolato vicino ai 90 milioni. In questa cifra non sono comprese le proprietà su cui la diocesi di Washington paghi tasse, nè i beni direttamente posseduti dal Vaticano come, per esempio, il palazzo del delegato apostolico". E con tutto questo, "secondo le stesse ammissioni della curia, solo il 18 per cento dei denari spesi ogni anno dal vescovo della capitale sono dedicati ad opere filantropiche. D'altra parte, la cifra di 90 milioni è senza dubbio al di sotto del vero perchè le stime degli uffici delle imposte sono sempre inferiori al vero (quando si tratta di grossi proprietari!).

A Buffalo, nell'alto stato di New York, "le proprietà esenti da tasse in quelle diocesi, che ha 800.000 fedeli, erano state stimate dagli agenti del fisco in \$48 milioni. Ma le gerarchie le hanno calcolate invece una somma quasi cinque volte superiore, \$230 milioni. Il reddito annuo di questi investimenti ammonta a \$24 milioni. Se tutte le diocesi

statunitensi fossero tanto ricche quanto quella di Buffalo le ricchezze esenti da tasse, appartenenti alla chiesa cattolica, che vanta ora 42 milioni di fedeli negli U.S.A., sarebbero di circa \$10 miliardi.

Si ha tuttavia ragione di ritenere che la cifra totale sia di molto superiore.

\* \* \*

In tutti questi calcoli, continua l'articolaista de "L'Espresso", non sono inclusi gli investimenti e le proprietà che non hanno funzione religiosa o filantropica e perciò non sono esenti da imposte. Secondo gli esperti della "Church and State", la chiesa cattolica possiede le azioni della Wilmington Casting Company di Wilmington, Ohio; e il "Wall Street Journal" ha scritto che le operazioni finanziarie della chiesa sono tali che spesso i suoi agenti o vendono o comprano in una sola operazione oro per un milione di dollari e più dal tesoro degli Stati Uniti.

Ci sono poi le proprietà di ordini religiosi o di organizzazioni laiche, che non sono direttamente dipendenti dalle gerarchie ecclesiastiche. Vi sono ordini religiosi i quali, oltre la proprietà dei conventi e delle scuole o degli ospedali che gestiscono, hanno veri e propri impianti industriali. "Il più famoso di questi ordini è probabilmente quello dei Fratelli delle Scuole Cristiane che recentemente è stato condannato a pagare tasse arretrate per gli anni dal 1952 in poi per un totale di circa \$193 milioni. E rimane loro da pagare anche di più". Altre proprietà del genere, il "ranch" dell'Abbazia di San Benedetto ad Aspen, Colorado, dove i trappisti allevano bestiame; gli impianti dell'Abbazia trappista di Nostra Signora del Getsemani, nel Kentucky, dove si producono salami, prosciutti, salsicce, dolci e formaggi; e quelli dell'Abbazia di San Giuseppe, a Spencer nel Massachusetts, donde escono tre milioni di giare di marmellate all'anno.

\* \* \*

Vi sono poi anche le proprietà meno tangibili, quali le stazioni radio e televisive che i gesuiti possiedono a New Orleans, a Saint Louis e in altre parti degli Stati Uniti.

Vi è l'organizzazione che porta il nome di Cavalieri di Colombo, il cui patrimonio investito in immobili e in titoli azionari (ferrovie ed altri servizi pubblici) e titoli del debito pubblico, ammonta a 175 milioni di dollari. Fra gli immobili che appartengono a questa società: lo Yankee Stadium di New York, il grattacielo Brunswick-Balke-Collander di Chicago, una fabbrica di tubi d'acciaio, catene di grandi magazzini a Saint Louis, Camden (N. J.) e Filadelfia.

Ma la verità non si può sapere. "La chiesa cattolica" — ha scritto dopo lunghe ricerche in materia Jackson Martindell (direttore dell'American Institute of Management) — "è l'unico governo del mondo che non faccia alcuna dichiarazione pubblica in materia finanziaria".

Conclude l'articolo dell'"Espresso": "Ricchezza è potenza, e questa potenza si fa sentire non solo entro i confini degli Stati Uniti ma anche nel resto del mondo cominciando dal Vaticano. I cattolici americani forniscono il 70 per cento di tutti i contributi all'Obolo di San Pietro, come orgogliosamente fece notare il cardinale Spellman in un suo discorso al Collegio Americano. Dalla sua fondazione nel 1943 al 1959, la "National Catholic Welfare Conference" (\*) ha inviato all'estero prodotti e capitali per 450 miliardi di lire. . . .

"Nel complesso, gli esperti sono concordi nel pensare che le ricchezze della chiesa cattolica in America sono aumentate e continuano ad aumentare più rapidamente di quelle di altri gruppi religiosi; e la struttura autoritaria della chiesa stessa, accresciuta dalla compattezza dei gruppi immigrati, ha consentito alle gerarchie di estrarre dai fedeli somme proporzionalmente più grandi di quelle date da credenti di altre chiese; e allo stesso tempo strappare al governo contributi più massicci per imprese interne come le costruzioni di ospedali o per operazioni all'estero come la distribuzione di surplus

agricoli. Molti americani si chiedono se la chiesa debba essere lasciata libera d'accumulare le ricchezze e d'usarle in maniere che possono avere forti ripercussioni politiche".

Noi aggiungeremo semplicemente che non si tratta tanto di "lasciare la chiesa libera" quanto di tenerle il sacco, come fanno i pubblici poteri, mentre arraffa taglie, decime e privilegi con ogni pretesto e sotterfugio.

(\*) La National Catholic Welfare Conference — informa l'annuario del "World" (1962) — è stata organizzata nel 1919 operante sotto l'autorità dei vescovi per promuovere il benessere dei cattolici degli Stati Uniti. Suo scopo professato "unificare, coordinare ed organizzare la popolazione cattolica degli Stati Uniti nelle opere di educazione, di assistenza sociale, di aiuto all'immigrazione, ed ogni altra attività". In pratica questa organizzazione costituisce il "senato" della gerarchia cattolica e si pronuncia su qualunque argomento, anche politico, esercitando pressioni elettorali e parlamentari tutt'altro che trascurabili. — N. d. R.

## LETTERE DALL'ITALIA

### EBREI

Ne ho conosciuti moltissimi, non foss'altro perchè ho vissuto parecchi anni in mezzo a loro. Li ho avuti compagni di scuola prima, di lavoro dopo. Nel commercio — di cui mi sono occupato in collaborazione con mio padre — li avevo tra i miei clienti. Li ho incontrati sotto la veste dell' esercente e del professore. Le loro donne sono quasi sempre belle, formose ed emancipate. Ad un ragazzo questo non può sfuggire. Un ebreo lo distinguono tra cento altre persone di nazionalità diversa. Non so perchè: forse per il colore bianco-scuro della pelle, per gli occhi neri, per la barba fitta, per le sopracciglia folte, per lo sguardo tipico indefinibile. Di loro si sentiva parlare male, sempre. Dagli Arabi soprattutto, ma con non meno virulenza da parte anche degli Italiani. Perché?

La ragione è semplice: sono ebrei. Ma c'è forse un popolo che sia esente da difetti, da inclinazioni caratteristiche e da abitudini non del tutto benefiche? Ma quella ragione è di natura politica — e non riguarda l'indole ed il costume morale degli Ebrei. E se diciamo religiosa, è la stessa cosa, perchè la politica, tradizionalmente intesa (politica teologica), è figlia della religione.

Un professore italiano cattolicissimo — e forse anche fascista al superlativo — sentenziò che "perchè gli Ebrei si facciano uno Stato, bisogna stracciare una pagina della Bibbia". Gli Ebrei si sono fatto uno Stato, senza preoccuparsi delle menzogne bibliche, che la scienza scardina giorno per giorno.

Se si trattasse di . . . carattere, per maggiore analoga ragione, bisognerebbe distruggere i bellissimi Teutonici dal cuore di acciaio; sterilizzare gli scialbi Inglesi, sottilissimi e freddi machiavellici universali e, per lo meno, rinchiudere noi Italiani in un rieducatorio per liberarci dal nostro amoralismo costituzionale.

Gli Ebrei sono degli abili commercianti. Ciò è spiegabilissimo. Che altro può fare un popolo ramingo? Hanno uno spiccato senso di adattamento e una versatilità eccezionale nell'uso delle lingue — cose che fanno invidia agli stolti. Anche questo è intuibile. Può darsi che all'epoca biblica parecchi Ebrei si dessero all'usura, quando questo vile mestiere (di truffa, ricatto e speculazione insieme) richiedeva più astuzia ed intelligenza che non ora per il maggiore rischio che comportava. Ma io conosco usurai "paesani" che a chiamarli ebrei si offenderebbe questi ultimi e non si toccherebbe la loro epidermide di piombo. L'usura è l'anima della società mercantile — di questa nostra società cristiana — ed a portare l'analisi fino in fondo, si rischia di accorgersi di essere in un mondo di usurai. Diciamo, dunque: da che pulpito viene la predica!

Ma le colpe addossate agli Ebrei dagli zar o dai governi polacchi per legittimare i programmi, sono soltanto delle "favole padronali", per distogliere il popolo-massa dai veri responsabili della sua miseria. Questi sono i "provvedimenti storici" che la società perbene ha saputo prendere per aiutare gli

## INTERMEZZO

Ebrei a . . . saper vivere. La verità storica si è che l'Ebreo è sempre stato un comodo "capro espiatore", e ciò appunto perchè privo di uno Stato proprio che potesse difenderlo — sia pure come sa difendere uno Stato. Chi faceva le spese dei progrom erano assai spesso individui inermi ed innocenti — non meno poveri di coloro che li massacravano nei loro ghetti come talpe velenose.

E ciononostante gli Ebrei hanno saputo conservare il senso religioso della mutua solidarietà attraverso secoli di forzato sparpagliamento. Io non vidi mai un Ebreo mendicare, mentre gli Arabi si lamentavano: lillah, meskin! lillah, meskin! E gli Arabi stessi davano pedate. Gli Ebrei avevano la loro comunità civile-religiosa che provvedeva a sovvenirli almeno nelle ricorrenze festive.

Ma tutto questo può sembrare l'arringa interessata di un avvocato difensore. Gli Ebrei non hanno bisogno di difesa, perchè sanno difendersi da sé. Senza essere necessariamente migliori degli altri, sono un popolo come gli altri, con lo stesso diritto alla vita e all'organizzazione sociale. E non è necessario ricordare i vari Spinoza, Marx, Einstein, Levi, ecc.

E' vero che la funerea epopea dell'eliminazione sistematica del nazismo li ha trovati mansueti come agnelli — se si accetta un caso di rivolta eroica, mi pare in Polonia — ma che cosa non può il terrore panico sull'animo umano? Eppoi, i provvedimenti dei macellai del terzo Reich erano tali da disarmare in partenza ogni istinto di difesa.

Ma se i boia dalla croce uncinata e dalla doppia esse a serpente li avevano condannati (anzi dannati!) allo sterminio totale, ma lento e martorizzante, che cosa fecero le potenze del cosiddetto "mondo libero"? Chiusero gli occhi e le orecchie e inghiottirono la coscienza — semmai ne hanno avuta una — da bravi prestigiatori politici. Gli Ebrei furono soli! Ebbe mai la Chiesa il coraggio "cristiano" di elevare la sua purtroppo autorevole voce contro tale genocidio? No, perchè una sconfinata pellaccia da polipo correva rischio di morte.

Ma non disdegnò le rare occasioni "private" di salvare dei Giudei, anche se a proposito della legge razziale del governo fascista, si preoccupò di salvaguardare solo gli Ebrei convertiti al cattolicesimo — in quanto probabili fonti di ricchezze — pur senza riuscirci.

Chi ha aiutato i vari Eichmann a rifugiarsi in Argentina con documenti falsi?

Si capisce che così si hanno tutte le briscole in mano, e i sacri testi di Nicolò Machiavelli sono salvi.

Quando gli Ebrei poterono costituire il loro Stato, lo difesero da leoni contro i cugini semiti dell'Islam. Mentre il milione di bambini ebrei veniva sevizato a morte, il dio biblico restò impassibile nell'altissimo dei cieli. Ciò è servito poco o punto a smorzare lo spirito teocratico che oggi regna in Israele. Ma tuttavia lo Stato ebraico è indiscutibilmente uno dei più progrediti del mondo civile — e ciò depone a favore della loro intelligenza, che ha accumulato certamente anche quella dei paesi attraverso cui essi hanno peregrinato.

E il processo contro Eichmann, oltre ad essere un esempio di "polso internazionale" e di bravura giuridica, lo è anche di rettitudine morale (1). Già per se stesso il processo è un omaggio di umanizzazione a chi ripugnerebbe alle belve, se queste potessero intendere. Perchè le belve uccidono solo per fame. (Un processo del genere in Italia durerebbe mezzo secolo!).

Per il solo martirio che egli Ebrei hanno subito, essi meriterebbero una mano di aiuto da tutti, e soprattutto da quel governo federale che si dice antinazista.

Invece, oggi vediamo il mondo arabo perpetrare spietatamente ogni forma di sabotaggio contro lo Stato d'Israele — e se potesse, lo raderebbe al suolo! Perfino la corrispondenza familiare con i paesi arabi è interdetta, con tutte quelle pietose conseguenze umane che è facile immaginare. E l'ONU sta a guardare. E la Chiesa tace. E Kruscev pensa ai megatoni della sua burbanza. E i governi cristiani lasciano fare. (Quando io mi trovavo a Tripoli, per ricevere posta

Sotto il titolo generale: "Rivoluzione e dittatura in Cuba" l'"Adunata" è andata pubblicando, dal novembre dell'anno scorso in poi, otto articoli sulla situazione cubana portanti la firma di "Abel", un compagno di lingua castigliana che ci era stato presentato nel modo più lusinghiero. Quegli otto articoli furono pubblicati rispettivamente nei numeri dell'"Adunata" portanti la data del 4 e 18 novembre, e del 2, 16 e 23 dicembre 1961, del 13 e 27 gennaio e dell'8 marzo 1962.

Un nono ed ultimo articolo è stato mandato alla redazione al principio dello scorso mese d'aprile; era stato tradotto ed avrebbe dovuto essere stampato nel numero precedente a questo, ma essendo sorto un dissenso a proposito dell'inclusione o meno di un elenco di nomi che la redazione considerava e considera inopportuna, l'autore ne ha vietata la pubblicazione. Si tratta di un articolo che riassume quanto fu esposto nei precedenti articoli, riafferma la posizione dei libertari cubani rispetto al regime castrista e si chiude con una dichiarazione che riteniamo comunque desiderabile presentare ai compagni e ai lettori della serie, e che dice testualmente:

**"Prima di concludere, una dichiarazione importante per tutti: Noi libertari cubani siamo in lotta aperta contro il regime castrista-comunista e non desisteremo dalle no-**

israeliana, dovevo farla passare per l'Italia, e da qui farmela rispedire in busta).

E voglio concludere ricordando un episodio di sangue del non lontano 1947 a Tripoli, che io potessi seguire da vicino. Il settembre di quell'anno gli Arabi inscenarono una manifestazione pubblica antiebraica. Il deserto vomitò migliaia di Libici, che si riversarono nella città, con numerose donne beduine!

Gli Ebrei, davanti a quella marea di braccia minacciose e di occhi pieni di odio, si limitarono a rinchiodarsi in casa, aspettando che la burrasca passasse. I signori Inglesi, allora amministratori militari di quel territorio, fissarono il coprifuoco per le nove di sera! La fiamma semita prese d'assalto i quartieri dei cugini semiti e si diede ad un massacro orrendo. Uomini furono decapitati e donne incinte vennero sventrate e scaraventate dalle terrazze. Che fecero le truppe militari inglesi? L'hò già detto: fissarono il coprifuoco per le nove di sera, di modo che gli operatori si potessero riposare. Le colonne del Corriere locale si riempirono di nomi di morti.

Perchè tutto questo? Non solo perchè gli Ebrei osavano costituirsi uno Stato, ma soprattutto perchè la povertà è un incentivo accecante al saccheggio e al predaggio.

Successive ondate di jene di sabbia avrebbero ripetuto e ripetuto ancora il macello — con risultati prevedibili — in nome di Allah e della patria araba, nonchè, s'intende, degli stimoli della fame — se gli Ebrei non si fossero premuniti di armi: unico argomento (di difesa, s'intenda!) che li persuase alla definitiva ritirata.

Ai fatti non seguirono processi. Le autorità britanniche non si vergognarono di non avere evitato un bel niente. I notabili arabi (oggi possibilmente nazir del regno) non si vergognarono di essere arabi e di rappresentare gli Arabi.

Nella mia ingenuità di allora, pensai ed annotai che i Libici perdevano il diritto alla considerazione cui aspiravano — dopo quello che avevano fatto.

Dopo molti anni, devo ammettere che il nerbo del diritto internazionale è la forza, in cui gli Ebrei — con soddisfazione dei sincreti — mostrano di saperci fare.

C. R. Viola (Espero)

(1) Opinioni, queste, che si ha il diritto di trovare per lo meno strane in un anarchico e in un giornale come "L'Adunata", che si fa dovere di lasciarne intera la paternità e la responsabilità al Viola. Qui si considerano tutti i tribunali come antri foschi, nei quali si perpetrano la vendetta e la persecuzione sociale nel nome della legge, e non si conoscono eccezioni, nemmeno in Israele. N. d. R.

stre attività rivoluzionarie finchè rimanga a noi un soffio di vita. Ma sappiamo perfettamente che questa lotta è più gravida di pericoli morali e ideologici che di pericoli fisici. Sotto nessun pretesto intendiamo allearci alle forze retrograde che lottano contro Castro per recuperare i loro privilegi perduti: nè intendiamo ipotecare la libertà e l'indipendenza del movimento libertario o del popolo cubano. Terremo alta la bandiera della lotta e non la macchieremo con atti inconfessabili. Sapremo essere fedeli sino alla fine tanto ai nostri principii che alla nostra morale rivoluzionaria".

\*\*\*

Coloro che hanno seguito questa esposizione riteranno che nel corso della sua pubblicazione la redazione dell'"Adunata" si è ritenuta in dovere di esprimere, mediante postille, qualche osservazione o riserva, non tanto per polemizzare coll'autore quanto per ricordare a chi leggeva che essa redazione non se la sentiva di avallare, nemmeno col silenzio, talune parti dell'esposizione.

Il compagno "Abel" scrisse, in proposito, una "Nota" in calce al quarto dei suoi articoli (pubblicato nel numero del 16 dicembre 1961) appunto per ribattere a quelle postille, "Nota" che non fu allora pubblicata per non provocare diversivi nocivi all'esposizione riguardante le cose di Cuba, ma che traduciamo ora integralmente ad esposizione finita. Ecco quel che diceva.

\*\*\*

**"Dicemmo nel nostro primo articolo che non era nostra intenzione suscitare polemiche con i militanti libertari degli altri paesi a proposito della questione di Cuba, bensì di informare nel modo più obiettivo possibile il movimento libertario internazionale sulla realtà nuda e cruda della tragedia cubana, onde potesse ognuno prendere la posizione che ritiene più coerente con la nostra ideologia. Naturalmente non pretendiamo di dire tutto e meno ancora in una volta sola. Le cose che accadono in Cuba sono troppe per poter essere riassunte in poche righe. I lettori dell'"Adunata" devono perciò avere pazienza, giacchè ogni questione sarà trattata secondo un ordine che abbiamo già stabilito mentalmente. Va da sé che non abbiamo nessuna difficoltà ad accogliere qualsiasi suggerimento ci venga rivolto ed a rispondere a qualunque domanda ci sia posta.**

La redazione del periodico ha ritenuto conveniente apporre diverse postille ai nostri articoli precedenti. Prescindendo da qualunque atteggiamento polemico, desideriamo dire quanto segue:

a. — Tutto il mondo sa che il governo degli Stati Uniti e i capitalisti spendono somme favolose nella propaganda, ma ciò che la maggior parte della gente interessata agli avvenimenti cubani ignora è che l'adesione di una serie di intellettuali internazionali al castrismo-comunismo non è un fatto spontaneo, bensì il risultato di larghe e generose donazioni economiche, come è stato provato nel caso di Waldo Frank, il quale ha pubblicamente riconosciuto d'aver ricevuto denaro per scrivere un libro contenente elogi su Cuba castrista-comunista.

b. — Il fatto che Fidel Castro sia ateo o meno, non ha importanza per noi militanti libertari; Leone Tolstoy era credente, ma, se non sbaglio, è considerato come uno dei grandi teorici dell'anarchismo. Ciò che interessa, invece, è il fatto che un ateo come Fidel Castro si serva del simbolismo e dell'iconografia religiosa per ingannare il pubblico.

c. — Quando avremo terminata la pubblicazione degli articoli espositivi sulla tragedia cubana, manderemo all'"Adunata" un articolo nel quale dimostreremo, senza possibilità di dubbio, che la marcia sull'Avana di Fidel Castro è una volgare parodia della "marcia su Roma" di Mussolini. Quel che scrive il redattore dell'"Adunata" affermando che la mascherata castrista col suo viaggio attraverso Cuba è cosa diversa dalla commedia mussoliniana, prova che egli non conosce veramente gli avvenimenti cubani.

d. — Quando citiamo il signor José Miro Cardona e l'ingegnere Manuel Ray Rivero come "elementi che vagano per l'esilio pen-

sando amaramente alla frustrazione di tutti i loro ideali di libertà e di giustizia", non intendiamo difendere il loro atteggiamento attuale, bensì segnalare semplicemente un fatto incontestabile che dimostra la duplicità di Fidel Castro, il quale si servi di queste persone nei quadri del Movimento Rivoluzionario 26 luglio nella lotta contro Batista e poi li buttò come oggetti inutili appena afferrato solidamente il potere. D'altra parte, sostituire uomini che possono essere al servizio dell'imperialismo yankee con uomini che sono incontestabilmente sottoposti ai dettami del Cremlino e per conseguenza agli interessi dell'imperialismo sovietico, come Blas Roca, Lazaro Pena, Juan Marinello, Carlo Rafael Rodríguez, Anibal Escalante, Ernesto Guevara, ecc. ecc., pare a noi che non porti nessun vantaggio al popolo cubano. Come disse José Martí: "cambiar padrone non vuol dire essere liberi".

\* \* \*

D'accordo in questo con José Martí, si può ritorcere che i collaboratori di ieri di Castro al Governo non valgono di più o di meglio di quelli di oggi e che, quindi, per noi non si tratta di scegliere. I fatti del 17 aprile 1962, d'altronde, hanno messo nel loro giusto quadro i Cardona e compagni. Così non ci pare il caso di insistere sulle personali convinzioni di Castro in materia religiosa e nemmeno sulla pretesa analogia della marcia su Roma con gli avvenimenti cubani del gennaio 1959: in entrambi i casi, noi ci contentiamo di rimandare il lettore a quel che scrivemmo a suo tempo, per il momento almeno.

Per quel che riguarda Waldo Frank che avrebbe pubblicamente riconosciuto di aver ricevuto 5.000 dollari dal governo provvisorio di Cuba per scrivere un libro sugli avvenimenti cubani, noi sappiamo di lui quel che siamo andati leggendo su giornali e riviste durante quasi mezzo secolo e, pur ritenendolo in politica un individuo d'ordine a tendenze liberali, non sappiamo nemmeno a quale partito appartenga. E' uno scrittore professionale che ha pubblicato nel corso di un cinquantennio trenta e più volumi, alcuni dei quali in francese e in spagnolo, e ciò vuol dire che si guadagna la vita con la penna e del suo lavoro è compensato dagli editori o da chiunque altro si valga dei suoi servizi. Secondo noi le opinioni espresse a pagamento sono da prendersi con beneficio di inventario, ed è quindi probabile che sapendo dei suoi rapporti col governo provvisorio cubano non avremmo pubblicato alcuna parte della sua prosa. Dico probabile, perchè, in ultima analisi, quel che si legge va giudicato per quel che dice, indipendentemente da chi lo scrive.

"L'Adunata" ha pubblicato una "testimonianza" di Waldo Frank per la prima volta, salvo errore, nel numero del 28 novembre 1959 traducendo, nella rubrica "L'opinione degli altri", una sua lettera al "Times" di New York, dove sosteneva la portata sociale della rivoluzione cubana e deplorava la politica ufficiale del governo U.S.A. nei suoi confronti. Si noti che era l'epoca dei voli misteriosi su Cuba da parte di aeroplani incendiari e che l'"Adunata" non aveva relazioni dirette coll'interno dell'Isola e doveva contentarsi di raccogliere notizie dove poteva. Secondo Abel, Waldo Frank sarebbe uno di quegli "intellettuali internazionali la cui adesione al castro-comunismo non è un fatto spontaneo bensì il risultato di larghe e generose donazioni economiche". Ma siccome i \$5.000 dollari in questione sarebbero stati pagati al Frank nel 1961 (e non può essere un fatto misterioso perchè chi riceve denaro da governi stranieri per servizi resi è tenuto a informarne la competente autorità del governo U.S.A.) mentre la lettera al "Times" fu scritta nel 1959, sarebbe il caso di domandarsi se, invece di essere il risultato delle donazioni economiche, l'adesione di Waldo Frank al movimento cubano non ne sia stato piuttosto una causa.

Tanto più che quella adesione concorda con tutto quel che si sa del Frank. In un suo libro pubblicato nel 1958 ("The rediscovery of Man", p. 202) si legge: "Una cattiva

## LA NOTTE DI SAN BARTOLOMEO

(24 AGOSTO 1572)

VII.

Verso la fine della mattinata, la ricca borghesia parigina, vedendo la piega che prendevano le cose, spaventata dei saccheggi che si susseguivano, delle botteghe che si sventravano e delle uccisioni dei proprietari che non erano sempre ugonotti, ma qualche volta solo tiepidi cattolici; non dimenticando l'odio di cui era mira, dalla parte degli operai mal pagati, ebbe paura di correre il rischio di fare le spese del massacro, e invocò il soccorso delle autorità, che ritennero opportuno presentarsi subito al Re. Questo, che probabilmente pensava che a quest'ora fossero stati tutti uccisi, comandò che tutto rientrasse nell'ordine. Ma era ciò facile?

Era già sera, e già tre volte gli arcieri, accompagnati dall'alto magistrato e dallo scabino, aveva dato fiato alle trombe facendo il giro della Città, e soffermandosi ai quadrivi per leggere ad alta voce l'ordine del Re. Al "Louvre" si sperava ora che fosse ottemperato a quest'ordine. Si sperava nella calma. . . .

L'irritazione del mattino era passata, i morti erano accatastati nella corte del "Louvre", nelle strade, o erano stati gettati nelle acque della Senna. Il sangue andava raggrumandosi. Caterina, il Re e i cortigiani, stavano ora riflettendo alle conseguenze di questa terribile giornata. Non sapendo esattamente quali sarebbero le reazioni nel mondo, in un primo momento tentarono di gettare tutta la responsabilità dell'avvenuto suide Guisa, ricordando la loro vecchia rivalità contro de Coligny. I de Guisa però che conoscevano bene i . . . Reali di Francia; più furbi di loro, avevano già, e forse senza volerlo, parato il colpo. Per dimostrare che il loro rancore era solo rivolto contro de Coligny ritenuto da essi il responsabile diretto dell'uccisione di Francesco, e forse per le stesse ragioni che facevano agire la gente di Corté, avevano già data ospitalità nel loro palazzo a una parte di ugonotti scampati al massacro. . . .

Come spesso arriva, quando dopo un terribile uragano che ha sconvolte le coscienze, ritorna il sereno; passata l'eccitazione del mattino, ora, ognuno dei responsabili grandi o piccoli, pensava alle conseguenze del domani e studiava come coprirsi in caso di pericolo. Ora, ognuno cercava un ugonotto da salvare, o di aiutare colui che cercasse di salvarlo. E' sempre prudente tenere i piedi in due staffe. . . . Non v'è certamente da andare a cercare la lealtà e il coraggio in mezzo a questa brava gente.

Purtroppo, se la triste storia era per un momento calmata, non era affatto finita. Parigi aveva riposato e dormito. Ma è bastato si spargesse la voce che nel Cimitero degli Innocenti da un biancospino secco erano spuntati dei rami verdi e sbocciati dei fiori, perchè tutta la gente si sia messa a gridare al miracolo. Ognuno vede nel biancospino secco che fiorisce fuor di stagione, l'approvazione del Signore, la dimostrazione della sua ira placata e il segno di continuare a far meglio. Tutti corrono al cimitero; i monaci in convulsione alzando per aria i crocifissi, i predicatori urlando, le donne isteriche piangendo e gridando: miracolo! miracolo! Un cordone di truppa messa lì prudentemente

azione, per esempio, perpetrata dal capitalismo americano, sorretto dal Dipartimento di Stato, contro una delle piccole nazioni dell'America Centrale, suscita contro di noi resistenza nel Brasile e riavvicina il Brasile al Cile e al Messico. L'era in cui gli Stati Uniti erano arbitri negli affari interamericani va rapidamente tramontando. Se tra una generazione, Washington non avrà imparato i fatti della vita, le Americhe avranno controbilanciato le loro diffidenze mediante contatti con altri emisferi. E gli Stati Uniti si troveranno allora in minoranza nell'ambito di un emisfero minoritario. . . ."

E questo, a noi, pare un ragionamento sostenuto dai fatti, indipendentemente da chi possa averlo fatto.

La R.

impedisce di avvicinarsi al biancospino: da lontano nessuno può accorgersi che il custode del Cimitero, un vecchio frate francescano, s'è servito di tutte le sue infantili qualità di creatore di fiori artificiali e di innestatore perchè si compisse il . . . miracolo! Ma chi è che pensa a questo? Non ha detto il Signore di continuare a far meglio? Si rimettono dunque fuori le daghe, si riprendono gli archibugi, si arrotano di nuovo i coltellacci, e la caccia ricomincia con tutte le scene di orrore del giorno avanti, riempiendo di nuovo la Senna di ugonotti, giovani e vecchi, mezzi morti e mezzi vivi. Siamo al 30 e la scene d'orrore non sono ancora completamente finite. E quando, verso la fine del mese accennano a finire in Parigi, incominciano un po' per tutto nelle province, dove i Governatori hanno ricevuto dalla parte del Re, che non ha finito di coprirsi di gnomina, ordini scritti di pacificazione, e nello stesso tempo contrordini verbali, da corrieri particolari, perchè si agisca contro gli ugonotti, come si è agito a Parigi.

Cominciarono così da una parte all'altra della Francia, quei massacri, che se non assunsero la stessa forma di quelli parigini, non furono per questo meno obbrobriosi nè meno terribili. Vi fu tuttavia qualche città, come Orléans e in parte Lione, dove si agì esattamente alla maniera parigina. Nelle altre parti si scannarono gli ugonotti nelle prigioni, per gruppi o in massa, dove erano stati rinchiusi dopo i primi messaggi arrivati da Parigi, per misura di sicurezza, e non senza prima aver chiuse le porte delle Città perchè non scappassero!

Si registrarono anche nelle province quelle scene d'orrore, che dovrebbero farci arrossire di appartenere a questa raccolta di esseri, chiamata pomposamente genere umano. A Lione, nella prigione dove era rinchiuso, fu scannato assieme agli altri, il grande musicista Claudio Goudimel. Si dice che in questa triste occasione, le acque del Rodano, al pari di quelle della Senna, abbiano trasportato un numero così rilevante di cadaveri orribilmente mutilati, che i rivieraschi fino in Provenza, ne ebbero per molto tempo la triste visione davanti agli occhi, e per degli anni si rifiutarono anche di bere le acque del fiume.

Meno male che in mezzo a tante canaglie, vi fu una parte di governatori che dimostrò di non aver perduto completamente il senso del valore umano, e che in un modo o in un altro fece tutto il possibile per non servire di strumento a simile bisogna. Specialmente i governatori della Provenza, della Borgogna e della Normandia, dettero prova d'un'attitudine coraggiosa e piena di rischi. Tanto è vero, che il governatore della Provenza, il Conte de Tende, fu poco tempo dopo, avvelenato ad Avignone, e rimpiazzato dal Conte de Retz, amico caro della Regina Madre Caterina.

\* \* \*

Quante furono le vittime di questa strage di San Bartolomeo che, secondo Michelet, "non fu la strage di una notte, ma quella d'una stagione" poichè un po' di qui, un po' di là, si uccideva ancora durante il mese di Settembre e anche in quello di Ottobre?

Difficile dirlo. Le cifre che furono azzardate sono così differenti che non è facile stabilirne una. Sully parla di settantamila vittime nella Francia intera, e mentre Thom accenna a trentamila, Perefice fa addirittura il numero di centomila. Per Parigi soltanto, un testimone che si nasconde sotto il pseudonimo di Tocsain accenna a duemila, mentre "Reveille-Matin" — altro pseudonimo — e Goulart parlano di diecimila. Come si vede è difficile stabilire una cifra. D'altronde, non credo che sia tanto sul numero delle vittime che dobbiamo soffermarci (per quanto non dimentichiamo mai che un uomo è sempre un uomo), quanto sul valore immorale del fatto in sé, delle cause che lo determinarono, delle figure dei protagonisti che vi agirono, e anche delle ripercussioni che ebbe nel mondo di allora, sulle quali ci soffermeremo ora un attimo.

Le ripercussioni che ebbe allora sono bre-

vemente queste: prima di tutte quelle (come c'era da aspettarselo) entusiaste della Chiesa di Roma e di Papa Gregorio XIII che, nella gioia del momento, rispose a una lettera che gli aveva consegnato un inviato del Re, in questi termini: "... è ringrazio Carlo IX come uomo, e che sia felicitato in nome della Chiesa, di Dio e di Sua Santità per avergli dimostrato che cos'è l'amicizia. ... Carlo ha ripresa la tradizionale vecchia lotta per la religione cristiana. Un Re non poteva offrire niente di più degno alla sua propria gloria e alla virtù dei suoi padri".

Poi, fece coniare una medaglia commemorativa, ordinò al Vasari un affresco che è tutt'ora visibile nella Sala Regia del Vaticano, fece sparare più colpi di cannone dall'alto del Castel Sant'Angelo, e stabilì la data dell'undici settembre come festa della Chiesa in commemorazione della strage di San Bartolomeo unita alla vittoria navale di Lepanto. Poteva fare di più ed essere più chiaro? Pare che i suoi entusiasmi per Carlo IX e Caterina svanissero presto, ma questo a noi qui non interessa.

Poi ci fu la Spagna, sede dell'Inquisizione, impersonificata in Filippo II, genero di Caterina e cognato di Carlo IX, e che rappresentava il bastione armato del cristianesimo, contro ogni tentativo di critica, di discussione, di opposizione o di riforma; che non mancò di inviare i più grandi elogi e offrire i più grandi aiuti perchè si continuasse l'opera così bene incominciata. ...

Ma se Roma e Madrid, dettero la dimostrazione di essere allo zénit dell'entusiasmo, tutt'altra cosa fu negli altri principali paesi d'Europa. Inghilterra, Germania e Svizzera, nazioni in cui il protestantesimo si era affermato intieramente o in parte, non lesinarono la loro aperta disapprovazione. E a Vienna, dove regnava l'Imperatore Massimiliano, più che cattolico e suocero di Carlo IX, quando lo misero al corrente di quanto era avvenuto, disse: "So bene che non è mio genero che governa, ma non è per questo che si deve scusare. Se mi avesse domandato consiglio, non si sarebbe coperto di una macchia che non arriverà mai a cancellare!". J. Mascii

## Nella Resistenza

### III.

Durante la lotta partigiana, le masse lavoratrici dell'Italia del nord, che più lungamente soffrirono dell'occupazione nazifascista, hanno avuto la grande ricompensa di liberarsi con le proprie forze, ciò che invece avvenne in misura molto minore nel Mezzogiorno.

Nella lotta più lunga, più dura, il popolo poté maturare la sua coscienza e dare all'insurrezione un significato ed una fisionomia profondamente diversa e con caratteristiche socialiste ampiamente libertarie.

Tutti gli avvenimenti, i moti, le manifestazioni che colmarono ed immediatamente seguirono i momenti della liberazione hanno conferito a questa una impronta profondamente rivoluzionaria. Potremmo parlare più estesamente anche di altre città, ma ci soffermeremo soprattutto sugli avvenimenti insurrezionali che portarono alla liberazione di Milano.

A Milano, i gruppi anarchici erano già in stretto rapporto con la brigata "Matteotti", diretta dai socialisti, ma all'azione parteciparono con alcune formazioni proprie, soprattutto con le Brigate "Malatesta" e "Pietro Bruzzi".

Seguiamo gli avvenimenti in alcuni momenti dei giorni cruciali che ebbero inizio col 25 aprile.

**Zona d'Affori — 25 aprile.** — Le formazioni Malatesta-Bruzzi fermano una colonna tedesca disarmandola e facendo ricco bottino di armi e materiale vario. Nella stessa giornata queste formazioni estendono il loro controllo a tutta la zona. Nel frattempo, altre formazioni composte e guidate da anarchici, in collaborazione con elementi di tutti i partiti, occupano e mettono in stato di difesa il grosso stabilimento farmaceutico "Carlo Erba" in via Imbonati.

**26 aprile.** — Le azioni tese ad isolare e snidare i nuclei della resistenza fascista con-

tinuano. Già nella mattinata, la 4. brigata Malatesta-Bruzzi si installa nelle scuole di piazzale Maciachini assumendo il controllo delle vie che conducono alla zona Sempione e Garibaldi e alle grandi arterie che portano fuori Milano e verso il confine Svizzero.

Tutte le formazioni della zona Affori — formate e dirette dagli anarchici —, nella mattinata si trovarono impegnate in diverse azioni, e la loro aggressività aumentava in rapporto ai continui successi.

A Porta Volta, la caserma delle Brigate Nere situata in Via Ceresio è occupata da forze delle brigate Malatesta-Bruzzi. Di lì i volontari di queste formazioni assumono il controllo e la protezione della centrale elettrica prospiciente la caserma, e mitragliatrici pesanti e leggere vengono appostate di fronte agli ingressi.

Un carro armato faceva da spola fra i capisaldi. Con tale operazione veniva evitata la distruzione della centrale che poteva così continuare a fornire l'energia elettrica alla città.

La vicina caserma fascista della X Mas, in via Tito Speri, dove si trovavano ingenti quantità di vestiario, di viveri e di automezzi, era stata dai fascisti apprestata per una lunga e strenua resistenza. Fortificazioni in cemento armato bloccavano gli accessi stradali. Un gruppo del distaccamento Favilla (facente parte delle brigate Malatesta-Bruzzi), al comando di un militante "Oscar", si impadroniva della caserma dall'interno, prendendo immediatamente contatto coi rinforzi che giungevano dal di fuori. La stessa cosa avveniva nelle altre caserme della X Mas, dove gli ufficiali nell'atto di ordinare il fuoco sugli insorti venivano disarmati.

Formazioni delle brigate Malatesta-Bruzzi cooperarono all'occupazione della Radio trasmittente situata in Corso Sempione, mentre altre, sempre della Malatesta-Bruzzi, occupavano lo stabilimento "Triplex" organizzando subito la difesa.

Da questa base partivano poi per l'occupazione della ferrovia dove bloccavano una locomotiva con alcuni carri blindati. La sera del 25 aprile tutti i caserme della zona erano pavesati con le bandiere rosse che annunciavano la vittoria dell'insurrezione.

La strada fino al Comune di Pero veniva perlustrata dalle pattuglie della Malatesta-Bruzzi. Il distaccamento dislocato nel suddetto Comune, assaliva di sorpresa una colonna di tedeschi che tentava di forzare lo sbarramento, e la disperdeva. Una grande autocorriera, con altri automezzi di tipo vario e prigionieri rimanevano come bottino di guerra. Così, se all'inizio i partecipanti di queste formazioni erano armati di pochi moschetti, in seguito ai vari fatti d'arme ed alle prime fruttuose operazioni, si trovarono armati anche di armi automatiche.

**Zona Ticinese.** — Nella zona Ticinese, specialmente nel quartiere popolarissimo della Baja, gli anarchici presero l'iniziativa prima ancora che il segnale di insorgere venisse ufficialmente impartito, visitando gli stabilimenti della zona ed incitando gli operai a scioperare.

In via Palmieri avvenivano i primi disarmi di tedeschi e di fascisti. Si può dire che i gruppi anarchici della zona Ticinese si siano armati da soli.

Per potenziare la loro azione si unirono ai gruppi di "Giustizia e Libertà" e diedero l'assalto alla caserma di polizia, dove veniva trovato un considerevole bottino di viveri e di armi. La sera del 25 tutta la zona brulicava di stelle rosse e nere, di fazzoletti rossi e di altri distintivi del C.L.N.

Nei giorni 26 e 27 il lavoro di organizzazione dei vari servizi era già talmente avanzato da permettere la distribuzione di generi alimentari e di vestiario alla popolazione. L'iniziativa di questa distribuzione, partita dalla centrale delle brigate Malatesta-Bruzzi in zona Vigentina, veniva immediatamente imitata dai gruppi dei vari rioni.

**Zona Venezia.** — I primi distaccamenti Malatesta-Bruzzi operarono nella notte del 25 al 26 con energici attacchi contro le posizioni fortificate sparse nella zona.

Nella mattinata del 26 si effettuava il collegamento con la Stazione Centrale che già

da molte ore era nelle mani degli insorti.

L'azione militare assorbì molte forze del movimento anarchico così come ne assorbì dei vari altri movimenti e partiti, ma quello che maggiormente caratterizzò l'azione delle formazioni anarchiche è che, subito, a fianco e a compendio dell'azione militare, diedero inizio ad una azione sociale, cioè alla immediata distribuzione di quanto veniva preso ai nazi-fascisti.

Ugo Fedeli

## Corrispondenze

New York City, N. Y. — Domenica 8 aprile u.s. ebbe luogo alla Arlington Hall la recita a beneficio dell'"Adunata". La commedia rappresentata fu *L'Eroe*, scritta da Clarice Tartufari. Nello svolgimento di questa commedia vi sono episodi e scherzi che fanno ridere il pubblico, ma *L'Eroe* rappresentato dalla Filodrammatica "Pietro Gori" diretta da S. Pernicone è un dramma puramente sociale ed umano di una famiglia composta di marito, moglie e due figli, un giovinotto ed una giovinetta che hanno raggiunto la maggiore età.

Il padre è un impiegato di banca con un salario insufficiente a sopperire alle spese e ad assicurare alla famiglia quel temere di vita e di decoro che la sua posizione sociale vorrebbe. E', nè più, nè meno, la situazione in cui si trovano generalmente i padri di famiglia della sua condizione sociale di "colletti bianchi", e a forza di sacrifici il figlio riesce a studiare e ad ottenere, con onore, la laurea in ingegneria.

Tornato in famiglia con la sua laurea ed avendo anche, non senza sacrifici propri, inventato un congegno la cui applicazione avrebbe portato, come si suol dire, una vera rivoluzione nel campo tecnico dell'elettricità, il giovanotto sogna la gloria e la ricchezza. Ma il padre, che la sa più lunga, non solo lascia cadere acqua sul fuoco del suo entusiasmo, bensì gli fa scetticamente ed ironicamente comprendere che v'è nel mondo un eroe dominatore, il denaro, di fronte al quale l'intelligenza ed ogni altra buona qualità rimane eclissata.

La parte del giovane ingegnere è stata interpretata da Guglielmo Barbera, vecchia conoscenza del palcoscenico, che ha entusiasmo per la sua sincera presentazione del giovane ricco di sapere e di speranze, ma ancora ignaro delle brutture che amareggiano la vita. In ultimo è costretto a vendere la sua invenzione al padre di un suo collega per salvare il padre dal carcere per una falsa firma.

La figlia è stata interpretata da Lola Gregoretti con slancio e passione giovanile, di innamorata che rimane delusa perchè il fidanzato emigrato nell'America del Sud sposa una donna ricca per sistemare la sua posizione sociale. E anche qui "L'Eroe" irresistibile, il denaro ha il sopravvento sull'amore.

La parte della moglie dell'impiegato è stata interpretata da Lidia De Yudicibus: buona madre che deve non solo barcamenarsi nelle strettezze del bilancio familiare, ma conciliare, spronare e confortare il figlio ed il marito onde possano elevarsi al di sopra di quella morta gora di vita di stenti e quasi di miseria. E' stata molta brava e degna d'encomo.

Annibale Cernigliano ha sostenuto la parte dell'ingegnere che vive coi denari del padre milionario, che con lusinghe e sotterfugi cerca di comprare l'invenzione del figlio ingegnere del povero impiegato. Marco Piazza ha sostenuto la difficile parte del vecchio usuraio tutto cerimonioso e sdolcinato, l'uomo che striscia con ogni astuzia per raggiungere il massimo del suo strozzinaggio. Bravi l'uno e l'altro.

Di S. Pernicone dirò semplicemente che si trasforma ogni volta che assume una parte, si' da parere che viva effettivamente la vita del personaggio che interpreta; ogni elogio sarebbe superfluo. Bisogna dire tuttavia, ad onor del vero, che questo complesso artistico diretto da Pernicone può stare alla pari, anzi secondo me supera di gran lunga, tutto quello che in materia di teatro sentiamo qui in giro nella colonia che parla la nostra lingua.

Infine, il pubblico si è molto divertito avendo fatto conoscenza con una produzione drammatica che non era mai stata messa in scena. **Uno dei presenti**

## "Volonta"

Rivista anarchica mensile — Anno XV, N. 4, aprile 1962. Sommario.

Umberto Marzocchi: Giovanna Berneri; Alberto Moroni: Annotazioni di Attualità; G. R.: Pezzi del nostro mondo; Mario Dal Molin: La Grande sfida; Virgilio Galassi: Note da un soggiorno in Israele; Recensioni; Rendiconto finanziario.

Indirizzo:

AMMINISTRAZIONE: Aurelio Chessa — Via Dino Col. 5-7A — Genova.

REDAZIONE: Giuseppe Rose — Via Roma 101 — Cosenza.

## Per smentire una diceria calunniosa

Venuto, come altri compagni, a conoscenza di una diceria secondo cui il compagno Frank Gonzales, morto alcuni anni fa in un ospedale municipale di New York, avrebbe lasciato i risparmi della sua vita di lavoratore alla chiesa, il compagno J. Benvissuto si è rivolto ai compagni spagnoli del Centro Libertario, che gli furono amici e collaboratori, i quali gli hanno risposto con la seguente dichiarazione:

New York, 14 aprile 1962

Caro compagno Benvissuto:

Nella riunione di oggi abbiamo parlato di quell'affare riguardante il defunto Gonzales, che tu per la prima volta ci hai fatto conoscere. Possiamo dire soltanto che una mente disturbata può pensare ad una cosa simile.

Questa è un'offesa imperdonabile alla memoria di un compagno e noi possiamo rispondere con una sola parola: menzogna!

Il Centro Libertario

P. O. Box 1, Cooper Station  
New York 5, N. Y.

## COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — Round Table Discussions on Social and Political Subjects, every Friday Evening at 8:30, at the Libertarian Center, 12 St. Marks Pl. (3rd Ave. & 8th Str.) Third Floor, front.

Schedule of Topics at the Libertarian Forum:  
April 28 — Roy Finch: Anarchism in the light of Modern Philosophy.

May 4 — Sam Weiner: Political and economic implications of the Steel settlement.

May 11 — Social Evening. ....  
May 18 — Jim Aaron: Ideological Currents among American Students.

New York City, N. Y. — Ogni primo sabato del mese, per iniziativa dei compagni del Gruppo di lingua spagnola, avrà luogo nei locali del Centro Libertario, situati al numero 42 John St. (fra Nassau e William Street), terzo piano, una ricreazione familiare con cena in comune, alle ore 7:30 P. M. Compagni e amici sono cordialmente invitati. — "Il Centro Libertario".

New London, Conn. — Domenica 6 maggio avrà luogo la festa primaverile di New London a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari". Gli amici ne prendano nota e tengano presente questa data onde non far coincidere altre iniziative.

Speriamo che, come gli anni passati, i compagni del Connecticut, del Rhode Island, del Massachusetts e d'altrove vorranno essere con noi quel giorno. Saremo grati a quanti ci terranno avvisati del loro intervento. — Il Gruppo I Liberi.

Fresno, Calif. — Sabato 12 e domenica 13 maggio prossimo, nello stesso posto degli anni precedenti, avrà luogo l'annuale picnic a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari".

Per andare sul posto, dal centro della città, prendere Tulare Street e percorrere quattro miglia e mezzo fino al Blackley Swimming Pool, dove dei cartelli appositi indicheranno il posto.

I compagni e gli amici sono vivamente sollecitati a prendere parte a questi due giorni di ricreazione e di solidarietà insieme alle loro famiglie ed alle nostre.

Se il tempo non ci sarà favorevole di un bel sole, il picnic avrà luogo lo stesso al posto indicato. — Gli iniziatori.

P. S. — Chi non possa recarsi di persona al picnic e voglia contribuire al suo successo materiale può indirizzare a Maria Zuccarini, 3020 Grant Avenue, Fresno, Calif.

New York, N. Y. — Venerdì 18 maggio 1962, nei locali del Centro Libertario, situato al numero 12 John Street, (fra Nassau e William Street) avrà luogo una ricreazione familiare, con cena in comune alle ore 7:00 P. M. Compagni e amici sono cordialmente invitati. — Il Gruppo Volontà.

Detroit, Mich. — Sabato 19 maggio, alle ore 8:00 P. M., al numero 2266 Scott Street avrà luogo la Festa dei Coniugi, con cena, ballo e altri divertimenti.

Il ricavato sarà diviso tra le Vittime Politiche e "L'Adunata".

Sollecitiamo amici e compagni ad intervenire

numerosi insieme alle loro famiglie, a questa nostra serata di svago e di solidarietà. — I Refrattari.

La riunione preparatoria del picnic interstatale di luglio avrà luogo la mattina di domenica 27 maggio, nel posto dell'anno scorso, il Royal Oak Grove, Trenton, New Jersey. — Gli Iniziatori. settembre; la data precisa sarà annunciata per tempo.

Providence, R. I. — L'8 aprile ci siamo riuniti nel Matteotti Club per discutere sul da farsi riguardo i nostri picnic ed abbiamo deciso che il primo picnic avrà luogo domenica 10 giugno — e come tutti gli anni il ricavato di questo sarà devoluto alle spese del Club. Il secondo avrà luogo domenica 29 luglio, a beneficio della "Adunata", ed il terzo — pro' Vittime politiche — avrà luogo in settembre; la data precisa sarà annunciata per tempo. I particolari dei singoli picnic saranno annunciati in seguito. I compagni intanto prendano nota delle due date fissate onde non far coincidere altre iniziative nelle vicinanze. — L'Incaricato.

San Francisco, Calif. — Resoconto festa del 14 aprile u.s. a beneficio della Walden School di Berkeley, Calif.: Entrata generale comprese le contribuzioni, \$435; uscita \$188; utile netto \$247.

I nomi dei contributtori sono: C. Grilli \$5; Iride di Fresno 5; A. Boggiatto 2,50; Angelo 2,50; Sam De Rose 5; J. Olivetti 10; Aurora 5; Joe Piacentino 10; Uno qualunque 5; Smith di Los Gatos 10.

A tutti il nostro ringraziamento. — The Libertarian Group of Berkeley.

Miami, Florida. — Dalla scampagnata tenutasi al Crandon Park pro' rivista "Volontà", il 22 aprile, si ebbe un ricavato di \$282, che mandiamo direttamente a destinazione.

Nella suddetta somma sono incluse le contribuzioni di: T. Raspanti \$5; T. Colella 5; Bufano 2; P. Incampo 5; Montalbano 5; Rinaldi de Angeli 5. — A tutti il nostro ringraziamento. — I Promotori.

New York, N. Y. — Resoconto amministrativo della recita dell'8 aprile u.s. alla Arlington Hall, a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari": Entrate \$412,60 comprese le contribuzioni nominali sottoblenchate. Spese \$190,05; Ricavato netto \$222,55.

Ecco l'elenco dei sottoscrittori:  
New York, N. Y. — L. F. Moriferro \$2; Cultura Proletaria 5; Sorgini 7; Circolo Libertario 3; Luciano 1; Joe Musarella 3. — Brooklyn, N. Y., Gentile 5; Izzo 5; Turani 5; Benvissuto 5; Il nonno 10; Giulia e Diana 10; M. Truglio 5; I due fratelli 10; L'Unico 2,50; A. Salerno 10; R. Altomare 1; Vito Rondinella 10; Calogropulos 5. — Bronx, N. Y., a mezzo Barone, S. De Cicco 2, Barone 5; A. Bianchi 5; Terzani 2; Gigi 5; S. Poiiti 2; Monitto 5; Forney 10; Zanier 5. — Yonkers, N. Y., F. Mandolani 5; A. Valle 5; Uno della folla 17,50. — Flushing, N. Y., Di Fulvio 2,50. — Mt. Vernon, N. Y., Diambra 10. — Ozone Park, N. Y., Joe Albanese 5. — Peekskill, N. Y., Lanci 10. — Pensaellaer, N. Y., Gal 5. — Commack, N. Y., Silvio 6. — Long Island, N. Y., Piazza 5. — Newark, N. J., F. Contella 5, Racioppi 5, Joe D'Ambola 5. — Elizabeth, N. J., Neri 5. — Hoboken, N. J., a mezzo Marzocca: Badaleta 2,50; Marzocca 2,50.

Sentiti ringraziamenti a tutti quelli che hanno cooperato e arriverete alla prossima iniziativa. — I Promotori.

East Boston, Mass. — Resoconto della cena al Circolo Aurora il 15 aprile: Entrata \$122 (inclusa la contribuzione di A. Falsini \$5); Spese \$69; Ricavato netto \$53, spediti direttamente a "Volontà".

Si ringraziano sentitamente gli intervenuti. — Il Circolo Aurora.

Cleveland, Ohio. — In occasione di incontri fra compagni si è fatta la seguente sottoscrizione a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari": N. Vercellino \$5; G. Celestini 10; A. Fatica 5; J. D'Angeli 5; S. Vercellino 5; D. Vercellino 10; Totale \$40, che vengono mandati all'Amministrazione insieme ai nostri saluti. — I Liberi.

Los Angeles, Calif. — La festa del 7 aprile ci ha dato un risultato lordo di \$832,60, incluse le contribuzioni di: J. Micheluzzi 10; Solitario 10; L. Barbetta 10; Torino, il Muratore 10; T. Tomasi 5; A. Venchierutti 5; B. Dessimoni 5; A. Nocella 5;



P. Vinci 5; M. Zuccarini 5; Eufemia 5; S. Amoni 5; Silvio 5; Frank 5; Luigi 5.

Dedotte le spese di \$290,60, rimangono \$536 netti che di comune accordo fra i promotori vanno così divisi: A "Freedom" \$50; "Volontà" 60; per la propaganda orale in Sicilia 50; "L'Agitazione del Sud" 25; per Compagni bisognosi 65; a "L'Adunata dei Refrattari" 235, e un dollaro per le spese postali.

La riunione lieta e piacevole d'un pubblico numeroso ha allietato l'animo dei compagni e specialmente delle donne che hanno lavorato attentamente perchè la prestazione loro riuscisse gradevole. A loro e a tutti gli intervenuti il nostro ringraziamento sincero. — Per il Gruppo: L'Incaricato.

Tampa. — Per aiutare la nostra stampa abbiamo fatto una sottoscrizione fra gli amici di qui che fruttò 59 dollari, che furono raccolti in questo modo:

Per "L'Adunata": S. Guerrieri \$5; Alfonso, contribuzione mensile per i mesi di aprile-maggio-giugno 6; Bonanno 2; Lodato 1; Battaglia 5; Gaspar 3; Moltalbano 2. Totale 24. Per "Umanità Nova": Battaglia 4; Lodato 1; Bonanno 1; Gaspar 3; Coniglio 3; Costa 3; Montalbano 2; Scanio 1. Totale 18. Per "Tierra y Libertad": Coniglio 2; Gaspar 3; Battaglia 2; Bonanno 1; Costa 1; Scanio 1. Totale 10. Per "L'Agitazione del Sud": Battaglia 2; Bonanno 1; Gaspar 1; Coniglio 1; Costa 1; Montalbano 1. Totale 7. Tutto fu spedito direttamente alle diverse amministrazioni. — Alfonso.

E' in progettazione SOCIETA' di DOMANI (Organo di mutualismo internazionale), un periodico che riprende, sviluppa e caratterizza il programma della rivista "Previsioni" — così riassumibile:

- 1) Rielaborazione dell'anarchismo secondo il massimo rigore realistico e scientifico possibile.
- 2) Dialogo con tutti i socialisti sinceri che tendono, al di là di ogni apriorismo di partito, ad una "società senza pregiudizi e senza privilegi".
- 3) Ricerca di un nuovo metodo di lotta politica che, nel massimo sforzo di conciliare quanto più è possibile, l'anarchismo con la realtà storica, tenda gradualmente ad avvicinare il supremo obiettivo della civiltà: l'Anarchia.
- 4) Studio intorno ai progetti ed alle anticipazioni pratiche della "Città-Giardino" o "Città-Azienda".
- 5) Applicazione immediata e progressiva dell'azione diretta della mutua solidarietà in comunità d'interessi (dal consumo viveri alle relazioni culturali).

La nuova pubblicazione avrà inizialmente formato di giornale ed andrà evolvendosi in ragione delle possibilità che si matureranno, puntando soprattutto sulla puntualità.

Quanti sono comunque interessati al programma sopracitato ed hanno consigli, proposte ed aiuti da offrire, si mettano in contatto col suo animatore C. R. Viola (Espero), indirizzando: SOCIETA' di DOMANI — Escal, D-23 — ACIREALE (Catania).  
C. R. Viola

## AMMINISTRAZIONE N. 10

### ABBONAMENTI

Catanzaro, V. Buccafusca \$2; Freeport, Pa., E. Stellitano 3; Bronx, N. Y., E. Cavalli 3; Paterson N. J., E. Bocchio 3; Totale \$11,00.

### SOTTOSCRIZIONE

Tampa, Fla., come da com. Alfonso \$24; Ozone Park, N. Y., M. Labita 15; Flushing, N. Y., Randagio 10; Torrington Conn., A. C. Fusco 10; Freeport Pa., F. Stellitano 2; Bronx, N. Y., E. Cavalli 3; Long Island, N. Y., N. Renna 2; Marlboro, C. Spoto 1; Monongahela, Pa., S. Ferrari 5; S. Diego, Calif., J. Jenuso 2,50; New York, N. Y. L. Puccio 2; Flushing N. Y., G. Lojacomo 5; Clifton, N. J., J. Coglitore 5; Archibald, Pa., F. Vivani 5; Los Angeles, Calif., come da com. L'Incaricato 285; Cleveland, O., come da com. "I Liberi" 40; Brooklyn, N. Y., Augusto l'Attore 50; Worcester, Mass., P. Peione 5; Cesole, Mantova, M. Castagna 1; Bronx, N. Y. a mezzo Barone, S. Satta 5, M. Mancini 5; New York, N. Y., come da com. Gli Iniziatori 222,55; Totale \$705,05.

### RIASSUNTO

Entrate: Abbonamenti	\$ 11,00
Sottoscrizione	705,05
Avanzo precedente	23,44
	<hr/>
	729,49
Uscite: Spese N. 10	542,28
	<hr/>
Avanze dollari	197,21

### INDIRIZZO DEFINITIVO

Quanti si interessano della Colonia Maria Luisa Berneri tengano presente che il suo indirizzo definitivo è il seguente:  
Stefano Vatteroni — Viale XX Settembre N. 197 — Avenza-Carrara (Massa).



## Moralità e religione

I religiosi, in generale, ritengono che non vi possa essere moralità senza religione e, per converso, che dove la moralità esiste deve esistere anche, palese od occulta, la religione. Il fatto che, nella vita e nella storia, si trovano tanti e poi tanti esempi di religiosi, sia laici che ecclesiastici, più o meno privi di senso morale, ed antireligiosi che conducono una vita conforme ai più alti criteri della morale, non sembra dire niente a tutti costoro, ostinati come sono nel ritenere che la religione debba essere tutt'uno con la moralità o, più esattamente, con l'insegnamento morale, e che l'irreligione non possa che accompagnarsi all'immoralità.

Si potrebbero additare molti esempi tolti dalla nostra stessa vita quotidiana, attestanti l'assurdità di queste credenze, ma ve n'è uno nel giornale di ieri che pare tanto più suggestivo in quanto meno è conosciuto negli ambienti in cui viviamo. Riguarda il clero buddista della Corea Meridionale, liberata come ognuno sa, dalla tirannide giapponese, dal generale Douglas McArthur e dal suo protetto Syngman Rhee.

Quando fu instaurata la dittatura di Syngman Rhee, il clero buddista della Corea Meridionale si trovava diviso in due fazioni, la fazione dei sacerdoti ammogliati e la fazione dei sacerdoti celibi. Benché i celibi fossero in minoranza, 2.400 in tutto, contro 6.000 sacerdoti ammogliati, la dittatura di Syngman Rhee si credette in dovere di favorire i primi perché riteneva che il matrimonio sacerdotale fosse stato introdotto nel paese dalla lunga dominazione giapponese. Forti dell'appoggio governativo, i celibi di-

ventarono aggressivi. Narra in proposito un dispaccio speciale del "New York Times" da Seoul (21-IV):

"I celibi lanciarono una campagna contro gli ammogliati e si impadronirono della maggior parte dei 300 templi più importanti. . . . Violenti risse scoppiarono per tutta l'estensione del paese fra i due gruppi rivali. Vi furono templi distrutti o danneggiati. Il maggiore tempio di Seoul, il Chokyesa, cambiò mani due volte; e vi furono risse accanite nelle quali una persona rimase uccisa e quindici altre furono gravemente ferite".

Dopo anni di lotta, nell'aprile del 1960, con la scacciata di Syngman Rhee, la situazione fu capovolta. La fazione dei sacerdoti ammogliati — appoggiata a sua volta dalle autorità e dai tribunali del nuovo regime — incominciò ad eseguire razzie nelle chiese occupate dagli avversari, i quali fecero dimostrazioni rumorose, arrivando ad invadere, in numero di varie centinaia fra sacerdoti e sacerdotesse, l'aula della Suprema Corte di Seoul. Alcuni dei celibi tentarono persino il suicidio. . . .

Poi, rendendosi conto della propria inferiorità numerica, i celibi minacciarono di radere al suolo tutti i templi in loro possesso se la fazione degli ammogliati non accettasse di venire a patti. Il che avvenne il 16 maggio u.s. sotto gli auspici di un Congresso generale avente la missione di riunificare il clero.

Ma il fatto è fatto e quindici anni di lotta violenta e fraticida tra sacerdoti di una medesima chiesa, dimostra certamente che, quali che siano gli insegnamenti di una religione, essi non hanno nessun rapporto con la moralità degli insegnanti e dei praticanti e che, per conseguenza, il senso morale è indipendente dal credo religioso, e che come si può essere pessimi soggetti pur praticando un culto religioso, si può benissimo essere persone corrette e rispettose del prossimo senza professare nessun culto religioso o negando l'esistenza stessa della una divinità.

## SEGNALAZIONI

La "Universal Library" della Casa Editrice Little, Brown and Company, di New York, ha ripubblicato lo scorso mese di gennaio in volume (124 pag.), lo scritto dell'ora giudice della Suprema Corte degli U.S.A. Felix Frankfurter, sul processo Sacco e Vanzetti.

Originariamente fu scritto nel febbraio 1927 come, al dire dell'autore, "un'analisi critica degli atti di quel lungo processo", "un documento nella sua storia" (Felix Frankfurter: The Case of Sacco and Vanzetti — A critical analysis for lawyers and laymen". A Little, Brown and Company Edition. The Universal Library — Grosset & Dunlap — New York. \$1,45).

Esce in questi giorni "Il Caos": ventimila parole, 64 pagine, in bella veste tipografica; il formato è quello adottato dall'autore nelle altre sue pubblicazioni.

"Il Caos" è diviso in tre parti. Nella prima parte esso è richiamato quale era "in principio" secondo Esiodo; quale è indicato nella Genesi, secondo l'ultima edizione italiana tradotta dal greco di rene dal Vaccari, e che ha ottenuto tanto di approvazione ecclesiastica. "In principio . . . la Terra era solitudine e caos". Da quel tempo ad oggi, secondo l'autore, tutto è rimasto caos, nella illimitata pluralità delle forme, che non rispondono ad alcun preordinato disegno.

Nella seconda parte è posta in rilievo l'evoluzione, quella dell'Universo, dove tutto muta cambiando continuamente di spazio, e, con una esauriente dettagliata documentazione, si prospetta l'evoluzione dell'uomo dal quadrupede progenitore, elencando le scoperte fatte in tal campo, fino alle più recenti. Un breve cenno è fatto, in riassunto, sulla evoluzione del nostro pianeta negli ultimi cinquecento milioni di anni.

La terza parte è un saggio di taluni aspetti del vivere, quali sono, in contrasto a quello che potrebbero, dovrebbero essere, se intonati alla massiccia piattaforma: Caos ed Evoluzione; ancorata questa su dati scientifici, ad una storia di almeno otto miliardi di anni solari.

L'edizione, fuori commercio, è stata finanziata in parti eguali dall'autore e da Arturo Madrigano — 2971 Coddington Ave., Bronx 61 (N. Y.), che saranno lieti di offrirla in dono a quelli che vorranno chiederla loro.

L'indirizzo dell'autore: è Dr. Ing. Domenico Pastorello — Fos-sur-mer (B. du Rh.) France.

agli ordini arcivescovili, non solo ma scrisse direttamente a tre dei dirigenti del movimento segregazionista della sua arcidiocesi che resistendo a quegli ordini sarebbero personalmente incorsi nella scomunica. E siccome i tre accusarono pubblicamente il loro vescovo di aver fatto opera di intimidazione, e di intendere di resistere all'ordine di integrazione scolastica, l'arcivescovo scagliò senz'altro sul capo dei tre reprobati i fulmini della scomunica (16 aprile 1962).

Fa sorridere, in questo secolo di tante conquiste del pensiero e della scienza, sentire ancora parlare di scomuniche ecclesiastiche e di vedere — come hanno permesso gli obiettivi fotografici — una delle persone scomunicate, una vecchia bigotta, inginocchiata dinanzi al vecchio arcivescovo, nell'atto di scongiurarlo a non dare ascolto al "diavolo mentre altre bigotte presenti intonavano con lui il santissimo rosario. . . .

Gli schiavisti del Mezzogiorno intendono evidentemente la religione come la intendono gli antischiavisti opportunisti tipo Rummel, e cioè come un mezzo per assicurare l'approvazione del mitico iddio alla promozione dei propri interessi e dei propri pregiudizi.

Gli schiavisti pretendono di avere imparato dalla Bibbia il pregiudizio di razza come insegnamento di Geova. E non è da sorprendersi che così sia. La Bibbia è stata scritta in tempi di schiavitù, per uso e consumo di coloro che della schiavitù approfittavano ed è naturale che sancisca i loro privilegi, i loro vizi, le loro prepotenze.

Gli ideali umanitari del secolo ventesimo le sono sconosciuti e il pregiudizio di razza è soltanto uno dei molti che si devono ripudiare per acquistare il diritto di considerarsi persone e popoli civili.

## Publicazioni ricevute

WORLD LABOUR NEWS — Vol. 3, No. 2 (14) March-April 1962. Periodico sindacalista in lingua inglese. Ind.: 25A, Amberly Road, London, W9, England.

DEFENSE DE L'HOMME — A. XV, No. 160, Février 1962. Rivista mensile in lingua francese — Ancora una volta le ultime sei pagine sono dedicate al Bollettino mensile de L'UNIQUE di E. Armand. — Indirizzo: Louis Dorlet, B. P. 53, Golfe-Juan, (A.-M.) France.

ANARCHY — No. 13, marzo 1962. Rivista mensile in lingua inglese. Ind.: "Freedom Press" — 17A Maxwell Road - London S. W. 6, England.

MANKIND — 62, January 1962 — VI-6. Rivista mensile in lingua inglese. Ind.: "Mankind" — 14-1-323 Sitarampet — Hyderabad (India).

LIBERTE' — A. V, N. 76, 1 marzo 1962. Mensile in lingua francese. Ind.: L. Lecoin, 20 Rue Alibert, Paris-10 (France).

NOIR ET ROUGE — No. 20 — Mars 1962 — Quaderno di Studi anarchico-comunisti in lingua francese. Fascicolo di 60 pagine con copertina. Ind.: Lagant, B. P. 113 — Paris-18 (France).

IL CORVO — A. XVII, No. 36 — Marzo-aprile 1962. Ind.: "Il Corvo", Livorno.

UMBRAL — No. 3 — Marzo 1962 — Rivista mensile di Arte, Lettere e Studi Sociali in lingua spagnola. Ind.: "Umbral" — 24 rue Ste. Marthe — Paris-10 (France).

DEFENSE DE L'HOMME — A. 15, No. 161, Mars 1962 — Rivista mensile in lingua francese. (Louis Dorlet, B. P. 53, Golfe-Juan (A. Mmes) France.

LIBERTE' — A. 5, No. 77, 1 Avril 1962 — Mensile in lingua francese (20, rue Alibert, Paris-10).

EL REBELDE — No. 8, marzo 1962 — Bollettino Interno della Regional Andalusia-Estremadura in lingua spagnola (30 rue Buisson, Paris-20).

SEME ANARCHICO — A. XII, N. 4, aprile 1962. (Casella Postale 200/Ferr., Torino).

Federacion Anarquista del Peru: EL ANARCO-SINDACALISMO EN EL PERU. Ed. "Tierra y Libertad". (Apartado 10596, Mexico 1, D. F.) Opuscolo di 32 pagine in lingua spagnola.

## Chiesa e razzismo

Durante venti secoli, o quasi, la chiesa cattolica romana si è accomodata a qualunque forma di schiavismo e non ha mai preso l'iniziativa della liberazione umana quando ciò comportasse pericolo di menomazione per i privilegi delle classi dominanti. Così, in quelle parti degli Stati Uniti dove esisteva, di nome o di fatto, la schiavitù dei negri, la chiesa cattolica si è fatto un dovere di osservare i pregiudizi e le segregazioni dettate dai pregiudizi di razza in voga. Soltanto dopo la decisione della Suprema Corte degli Stati Uniti, di metter fine alla segregazione per motivo di razza nelle scuole ed in altri luoghi pubblici, ha la chiesa Cattolica proceduto, dove possibile, alla pratica dell'integrazione delle razze nelle sue scuole parrocchiali sebbene, per il loro carattere privato tali scuole potessero considerarsi escluse dalla sentenza del 1954 riguardante solo le scuole pubbliche. Ma l'occasione si presentava per assumere una posizione distinta e la gerarchia cattolica, conscia della posizione minoritaria che occupa fra le religioni organizzate di questo paese, non si lasciò sfuggire la buona occasione.

Già parecchi anni fa l'arcivescovo di New Orleans Joseph Francis Rummel, aveva raccomandato al suo clero di procedere senz'altro all'integrazione delle diocesane scuole parrocchiali; ma, stante il tenace pregiudizio di razza onde sono afflitti per la maggior parte i parrocchiani, non se n'è fatto niente. Se non che ora l'autorità giudiziaria federale della Louisiana ha ordinato che all'inizio del nuovo anno scolastico, il prossimo settembre, l'integrazione deve cominciare su larga scala; e sua Eminenza Rummel, risoluto a "dare il buon esempio", ordinò al suo clero di accingersi ad ubbidire